**OMELIA S. MESSA 35° ANNIVERSARIO TRAGEDIA DI STAVA**

**Tesero (Cimitero di San Leonardo) - domenica 19 luglio 2020**

A distanza di trentacinque anni, **non si è attenuato il dolore** per la morte dei nostri cari.

Abbiamo rigenerato il paesaggio, rimesso in piedi le case ma – come sta emergendo anche in questi mesi di pandemia – quando ad andarsene sono i **volti**, **non** c’è possibilità di **colmarne l’assenza**.

Quel carico di morte impone il **silenzio**, proprio della grandezza di ogni volto.

In questi trentacinque anni, con tenacia e fuori dalla ribalta mediatica, i **familiari** delle vittime e la comunità di Tesero hanno **impedito** venisse **cancellata la memoria** dell’immane disastro.

È anche grazie a loro se, ancora una volta, ci troviamo a **scagionare Dio**: non è lui la causa del male. La filiera del male è riconducibile a precise responsabilità umane: l’**interesse economico** **prima della cura delle persone**, la **superficialità**, l’**incuria**.

Nell’icona intensa di **san Giovanni Paolo II**, in ginocchio aggrappato alla croce di questo cimitero, abbiamo la possibilità di scoprire in profondità la **parabola del grano e della zizzania** che abbiamo ascoltato.

All’origine dell’esperienza cristiana c’è un **Dio** che attraversa il torrente impetuoso del male, **non con la scure del giudizio e della condanna** ma con un di più di **perdono e misericordia**. Un Dio che esprime la sua forza nel non spegnere il lume fumigante e nel non spezzare la carne incrinata. Un **Dio che non scarta**, ma con delicatezza **tutto recupera**. Un Dio che ci consegna questa stessa **sfida** per **rendere davvero onore ai nostri defunti** e creare il terreno per **impedire il ripetersi di tragedie** come quella che oggi commemoriamo.

A muoverci in questa direzione ci spinge la constatazione che **ognuno** di noi è **intreccio di luce e ombra**, grandezza e fragilità, cielo e terra, grano e zizzania.

Questo non ci impedisce di rispettare e addirittura **generare bellezza**, facendo leva sulla **chiamata alla responsabilità** che può diventare atto creativo.

La tragedia che ha sfigurato questa valle, riletta alla luce delle splendide pagine della Laudato Si’, ci provoca a **custodire e prenderci cura dell’ambiente**, senza però dimenticare che sarebbe un’operazione impossibile se non attuassimo quell’**ecologia umana** che ci differenzia da tutti gli altri essere viventi. Essa si realizza nell’anteporre, alla soddisfazione del proprio bisogno, il **farsi carico e prendersi cura del bisogno dell’altro**. Questa è la tenda che Cristo ha piantato in mezzo a noi. È il divino che abita l’umano.

**+ arcivescovo Lauro**